

Finanziaria, sit-in perpetuo Fino al 2 dicembre manifestazioni a palazzo Chigi

■ Anche ieri, sit-in di lavoratori a piazza Colonna, organizzati da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la finanziaria. Le manifestazioni proseguiranno fino allo sciopero generale e alla manifestazione nazionale del 2 dicembre. Martedì avevano dato inizio alla protesta i metalmeccanici, mentre ieri si sono riuniti i lavoratori dell'agricoltura. I presidi si svolgeranno praticamente senza interruzioni sia di mattina che nel pomeriggio ogni giorno fino al 2 dicembre.

Sempre ieri, hanno manifestato i lavoratori dei trasporti, che hanno esposto a piazza Venezia il «bus simbolico» per denunciare le difficoltà del settore. Il bus, una vecchia vettura pubblica riattivata, simboleggia tutte le attività dei trasporti: autobus, navi, aerei, taxi, ferrovie.

Oggi, invece, dalle sei del pomeriggio alle dieci di sera ci sarà una manifestazione a piazza Farnese del coordinamento romano dei progressisti, con Gino Ciugni, Famiano Crucianelli, Giovanna Melandri, Fabio Mussi, Diego Novelli e Massimo Scalia, oltre agli artisti Paolo Pietrangeli e Paolo Rossi.

E sempre oggi scioperano i dipendenti Ibm, con un'assemblea pubblica davanti al palazzo Ibm (piazze Pastore 6) in mattinata. I lavoratori dell'area di Pomezia, infine, si astengono dal lavoro per una o due ore a seconda delle fabbriche per dare «un'immediata risposta all'atto irresponsabile ed arrogante compiuto dal Governo», come dice un comunicato congiunto.



Presidio sotto la Galleria Colonna

Alberto Pasi

Mezza giornata e mezzo smog Tutti a piedi ma record dei «furbi»: 15mila multe

■ I dati parziali alle 17 di oggi mostravano un forte abbattimento dell'inquinamento, almeno del 50 per cento, il proseguimento del blocco del traffico è dunque improbabile. Walter Tocci, assessore alla mobilità, è soddisfatto del risultato: il blocco della circolazione delle auto dalle 15 alle 20 di ieri ha riportato sotto il livello di guardia l'inquinamento dell'aria in città. Secondo i dati rilevati dalle centraline tra le otto di martedì e la stessa ora di ieri, il monossido di carbonio e il biossido di azoto avevano raggiunto una percentuale preoccupante e si rendevano necessari provvedimenti immediati. «I periodici blocchi del traffico - dice ancora Tocci - vanno considerati come una cura in caso di crisi acuta. Oltre a curare le crisi, tuttavia, è bene ricordare che stiamo applicando una terapia più consistente per curare il male alla radice: misure di carattere strutturale come il «bollino blu», l'intensificazione dell'opera di vigilanza urbana per la repressione della sosta selvaggia, la costruzione di nuovi parcheggi, il potenziamento della ferrovia metropolitana...».

Secondo i vigili urbani è stata «una giornata tranquilla salvo una ripercussione di traffico sull'Appia, la Tuscolana, la Cassia e la Flaminia». Le trasgressioni rilevate, tuttavia, sono state molte di più che nel precedente blocco: 14732.

Sulla via Aurelia ieri gli automobilisti hanno vissuto un'altra giornata di inferno a causa di un concorso interno alle forze di Polizia all'Hotel Ergife. Il quartiere Aurelio è rimasto paralizzato. Fin dalle 8 code infinite. E la situazione si è aggravata quando migliaia di candidati a piazza Imenio si sono incamminati a piedi verso l'albergo o si sono infilati nei bus dell'Atac. Non sono mancate le polemiche sulla esiguità del numero dei vigili messi a disposizione dell'albergo (erano 40 mentre avrebbero dovuto essere 90) e sulla mancanza dei pullmann a disposizione dei candidati.

Intanto le organizzazioni sindacali hanno fatto sapere che sono stati revocati gli scioperi dei trasporti a Roma e nel Lazio del 18 e del 23 novembre.

più belle del solito: gli uomini più gentili; sul 30 ex Circolare Rossa stracolmo di passeggeri sono tutti «carini» e anche sugli autobus 71, 492, 85, 170, 4... Sì, oggi pomeriggio con il blocco, mi sono detto, mi do' alla pazzia gioia, li prenderei tutti assieme i mezzi dell'Atac; gli voglio bene all'Azienda autofilotrasmittiva. Ma non vedo pattinatrici né pattinatori. Non vedo biciclette. A San Lorenzo in compenso c'è un'atmosfera natalizia tutto scorse per il meglio. Mi dico se le centraline indicano che il livello dello smog aumenta, perché non si protrae anche per domani e dopodomani e dopodomani l'altro e così di seguito, il blocco della circolazione? Domanda oziosa ma tant'è che vien voglia di pensarla in questo pomeriggio dove la circolazione delle automobili per le strade, almeno del sessanta per cento, è diminuita. Riflessione peregrina d'altronde la democrazia deve permettere a tutti di usare la propria automobile. E i parcheggi che non esistono? E i motorini sui marciapiedi? E le automobili a spina di pesce con il muso sul marciapiedi che ti impedisce di camminare o alle brutte di camminare sui cofano se vuoi proseguire?

Domande oziose di un camminatore che ama la sua città. Ed è convinto che la città sia anche sua. Automobili, smog, inquinamento permettendo, penso tra me e me, la città mi appartiene e ambirei «prendermela». Ma sono solo queste le occasioni che mi permettono di conoscerla e riconoscerla, di

leggerla e rileggerla. Per esempio da via dei Fori Imperiali il Campidoglio è di una bellezza struggente quasi sconvolgente e anche gli abitatori dell'autobus 85 ne sono convinti. Lo capisco non solo dalle loro facce ma anche dal fatto che sono tutti fuori con lo sguardo e guardano verso il colle capitolino.

Riflessione dopo riflessione si sono fatte le ore 19 sul 492 non si parla altro che dell'affollamento in metropolitana. È strano che proprio sul 492 si parli di questo. Ma la gente è contenta certo vorrebbe la metropolitana efficiente come quella di Londra e Parigi, ma anche quella che abbiamo se potenziata non è poi tanto da buttar via. Peccato che la gente pensi che serva a poco questo blocco. Peccato che la gente non veda alternativa. «Perché tanto lo smog ci sarà sempre e sempre più aumenterà». Il signore che esprime ad alta voce questo pensiero metafisico non è nuovo a questi pensieri. Lo si capisce dalla voce che non trema né è dubbiosa. Sono le certezze dell'abitatore dell'Atac.

Con il buio della sera via Nazionale illuminata con i lampioni primo Novecento, le panchine sui marciapiedi e le fioriere, bè ragazzi, è da immortalare, è uno spettacolo che solo la società fotografica dei Fratelli Alinari potrebbero capire. E poi volete mettere che quasi si può camminare tranquilli senza maschere depuratrici sul volto. Ma ora sono appena da poco passate le ore 20...

Forzati del bus, non è meglio così?

ENRICO GALLIANI

■ Ti accorgi che sono possessori di automobili che non possono usare per il blocco della circolazione, perché sugli automezzi dell'Atac gli uomini si slacciano le scarpe, le donne si «stappano» i piedi dalle scarpe. Si guardano d'attorno con fare sospetto; si sentono come degli intrusi; non conoscono le leggi del popolo degli autobus. Strade più libere, in giro per Roma meno automobili puzzolenti. Con gli occhi si «respira» meglio. Ora si vedono meglio le bellezze romane o almeno si leggono con più metodo

proprio perché le barriere di automobili non esistono più per almeno per cinque ore di questo 16 novembre 1994. Chi è abituato a camminare ed a usare i mezzi pubblici, sprizza gioia da tutti i pori o almeno sembra. Forse pensano ai fatti: loro e sorridono per questo. La signora con le scarpe «stappate» dai piedi pensa tra sé e sé che in fondo solo per una mezza giornata senza macchine, il blocco non serva a nulla, tanto lo smog ormai per il romano è come una seconda pelle. È dentro di noi. Almeno in

alcune zone come al semaforo di via del Tritone, a quello di via dei Fori Imperiali, piazza San Giovanni, alla Stazione Tiburtina, Portonaccio, Porta Metronia. Porta del Popolo mi ricordo che appena ripulita, dopo appena due mesi che tosero i ponteggi, si rianneri per via di quel semaforo di piazzale Flaminio sempre affollato di automobili e motoveicoli. Succede così a tutti i monumenti appena puliti. È appena un'ora che è cominciato il blocco e già sembra che si respiri meglio. Le signore ora sono

Gaeta. Non erano riti satanici le pratiche sul monte Orlando, ma training per i dipendenti della Tecnocasa E il successo corre sui carboni ardenti

■ GENZANO. Il sospetto deve essere scattato automaticamente. Cosa ci facevano tutti quei ragazzi, molti dei Castelli Romani, a Gaeta, sotto le stelle, un'afosa notte di giugno, sui carboni ardenti? E come mai alcuni di loro erano arrivati al pronto soccorso dell'ospedale di Gaeta con i piedi ustionati? Si era subito pensato a messe nere e riti esoterici. Tanto più che soltanto qualche giorno prima dei volontari, che pulivano i boschi del Monte Orlando, avevano scoperto croci e candele nere, proprio sulla cima del monte. Si erano appostati e avevano colto parte di un rito a Satana, raccontato poi alla stampa. Il commissariato di Gaeta, infine, ha diramato una richiesta a tutti i commissariati dei comuni di resi-

denza degli ustionati affinché si ascoltassero di nuovo le persone «rimaste scottate» sulla dinamica dei fatti. Ma il giallo, anche a volerlo cercare, non esiste. Loro, circa 96, camminano sul fuoco. «Siamo andati a Gaeta, il 5 e 6 giugno scorsi, per un corso di Pnl, programmazione neolinguistica - spiega Antonio Malgeri, 28 anni, affiliato Tecnocasa a Genzano - nel quale è compreso, come suo momento culmine, il fire walking. Niente di strano, né tanto meno di esoterico, più semplicemente un corso di alta concentrazione che ti permette di camminare sul fuoco, a 950 gradi, senza sentire dolore. Eravamo quasi tutti della Tecnocasa e sol-

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

tanto due di noi si sono ustionati, a causa della poca concentrazione». Niente a che fare con le messe nere, quindi, come hanno ripetuto nei giorni scorsi alla polizia di Genzano che li ha ascoltati, quanto piuttosto una pura e semplice operazione di marketing. E sì, perché la Tecnocasa dal '91 ha inserito nella propria politica aziendale i corsi di Pnl, tecnica questa inventata dall'americano Richard Bandler e praticata in Italia grazie ad Antony Di Nunzio. I risultati, a sentire chi la pratica, sono strabilianti. «Quando sei davanti a quella striscia di brace ardente, lunga circa 6 metri - spiega Malgeri - pensi solo

ad arrivare dall'altra parte. Quello è il tuo obiettivo, e mentre cammini pensi soltanto a un manto di muschio fresco. È una metafora quel camminare sul fuoco, perché in realtà arrivare dall'altra parte vuol dire superare le tue paure». Vuol dire anche, come spiega Antonio, riuscire, dopo quell'esperienza, a triplicare il fatturato come è accaduto all'agenzia Tecnocasa di Genzano. Ma vuol dire anche, come è successo a Sabina, 18 anni di Genzano (una delle persone ustionate a Gaeta, anche se leggermente), superare la crisi anoressica che la stava distruggendo. «Da quando la Tecnocasa accettò la proposta di Stefano Santoni, uno

dei 50 trainer pnl italiani, nel 1991, abbiamo avuto circa venti incontri di "pirobazia" - racconta Antonio Malgeri - e ci sono serviti tantissimo. L'hanno fatto i nostri dirigenti, il direttore, e i nostri amici». Una questione insomma di «atteggiamento mentale positivo», come ha spiegato lo stesso Di Nunzio ad un mensile, utile a tutti. A chi deve vendere e a chi combatte con i suoi «mostri».

Il prossimo incontro ad esempio - conclude Malgeri - si terrà fra un mese esatto a Frascati, a Villa Tuscolana, e chiunque può accertare di persona che non si usano droghe né si fanno riti strani. È soltanto un corso che dura due giorni». Poi invita la cronista: «Provare per credere» dice.

Ma siete sicuri che è solo un rito?

ROSY TOMASSI

■ IN QUESTI giorni più della metà delle scuole romane sono in autogestione e occupazione. Stupisce leggere nelle pagine dei giornali le reazioni critiche di alcuni insegnanti e presidi, di fronte a un fenomeno che andrebbe contestualizzato a tutto ciò che sta avvenendo nel paese, alla tensione sociale degli ultimi mesi, al «pressing» dell'informazione e delle campagne elettorali sui temi della scuola.

In alcuni documenti a firma di docenti, tradizionalmente considerati democratici, si parla del movimento degli studenti come di una ritualità vuota e senza contenuti ad ogni inizio d'anno scolastico. Questa mattina (ieri per chi legge) il preside dell'istituto tecnico «Fermi» di Roma si è rivolto agli studenti parlando dell'occupazione come di un fatto «delittuoso» ai danni della scuola di Stato e ha inviato alle famiglie una nota con la quale, sostituendosi agli studenti, chiede ai genitori di favorire tra i figli una consultazione sull'eventuale assenso all'occupazione in atto. Intanto, in questi giorni, centinaia di studenti chiedono a noi della Cgil di essere presenti nelle loro scuole, ad informarli sui provvedimenti del ministro D'Onofrio e sulla legge finanziaria. Ci chiedono di sapere, di capire, di aiutarli a riempire di contenuti le loro tensioni giovanili.

Martedì mattina al liceo Mamiani, mentre moltissimi prendevano appunti sulle proposte di riforma dell'autonomia scolastica e sul rischio di un obbligo scolastico innalzato, ma frammentato tra statale e non statale (come vorrebbe il ministro D'Onofrio), altri raccoglievano fondi per le regioni alluvionate ed altri ancora istruivano un dibattito su Cuba. Ieri al liceo «Kant», occupato, più di duecento studenti hanno ascoltato in un incredibile silenzio, come la scuola sia, al pari delle pensioni e della sanità, una parte importante di quello stato sociale che si vuole minare dalle fondamenta. E così ovunque, nelle decine di scuole in cui la Cgil scuola e la Cgil vengono chiamate come interlocutori. Non si comprende, quindi, come alcuni insegnanti e presidi si ostinino a banalizzare e colpevolizzare questa tensione, invece di essere tra i primi a favorire un dialogo con gli studenti scendendo dalle cattedre e dalle scrivanie, sul loro terreno che non è quello degli eroi ma di una generazione fragile che è cresciuta senza i «gloriosi valori degli anni 70» ma proprio per questo ha bisogno di chi sa aiutarla a leggere dentro e dietro le mode e gli slogan. In realtà i giovani che oggi occupano le scuole tentano anche di rintracciare e ridisegnare i loro ideali nel ritrovarsi insieme, in un luogo che accomuna la loro vita e le loro esperienze, e nel tentativo di confrontarsi, anche se aspramente, con il mondo degli adulti sul terreno a loro più congeniale.

I rischi di considerare il movimento degli studenti come problema di ordine pubblico ci sono tutti. I fatti di Napoli inquietano tutti noi, perché rianimano spettri che nessuno vuole tornare a vivere. In queste ore piovano denunce alla polizia, con cui si chiede il ripristino della legalità nelle scuole. Il comitato dei genitori del liceo «Virgilio» ha elaborato un interessante e convincente documento che sottolinea la preoccupazione per un clima di tensione che sta crescendo nel paese, riconferma la disponibilità a comprendere le motivazioni che hanno portato i giovani ad occupare, afferma con convinzione che i problemi della scuola non possono essere trattati come problemi di ordine pubblico.

Noi, insieme agli insegnanti e ai genitori, continueremo a dialogare con gli studenti, in classe e nei corridoi, nelle ore di lezione e nelle palestre occupate, convinti che l'illegalità sia più fuori, nel paese, che in mezzo a loro.

* segretaria generale Cgil scuola di Roma

INCONTRO DIBATTITO PUBBLICO
SU:
«La scuola italiana verso
una riforma effettiva?»
VENERDÌ 18 - ORE 17.00
Sezione Italia
Sono invitati studenti e insegnanti
Partecipa il responsabile scuola della federazione romana Pds
EUGENIO PALADINI